

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Libri di testo
un'adozione
complessa

ANNA MARIA
DI FALCO
A PAGINA 24



Rassegna quindicinale di informazione scolastica

95127 CATANIA, Via Tripolitania, 12
Tel. 095/448780 Pbx - Fax 095/503256

EURO 2,10

www.tecnicaldella scuola.it

Anno LIII, 1 maggio 2002, N. 18

SCADENZA PRESENTAZIONE DOMANDE: 22 MAGGIO

INCARICHI DI PRESIDENZA

GUIDA di Sebastiano Calogero

A PAGINA 13

TESTO DELL'ORDINANZA MINISTERIALE

A PAGINA 14

SCHEDA VALUTAZIONE TITOLI

A PAGINA 15

IL CNPI BOCCIA LA RIFORMA MORATTI

Nell'adunanza del 10 aprile l'alto Consesso non dà il placet al disegno di legge delega. Segnalato lo scarso coinvolgimento degli operatori scolastici

Il disegno di legge delega, per la riforma della scuola e la definizione dei livelli delle prestazioni in materia d'istruzione e formazione professionale, è stato trasmesso in data 25 febbraio scorso al Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione per il prescritto parere. Nell'adunanza del 10 aprile, con un documento votato a larghissima maggioranza, il contenuto della riforma Moratti è stato valutato negativamente e criticato in molti punti. L'organo consultivo ha, preliminarmente, osservato la scarsa considerazione in cui sono state tenute le opinioni del mondo della scuola. Il

Cnpi ritiene, infatti, che durante il lavoro d'elaborazione del disegno di legge non siano state predisposte adeguate forme di coinvolgimento delle scuole e dei docenti, che in gran parte lamentano una carenza informativa, motivo non trascurabile delle tensioni che si agitano nella scuola stessa, scossa da annunci riformistici che, fatta eccezione per l'autonomia e l'elevazione dell'obbligo scolastico, non riescono a superare lo stadio dell'intenzionalità.

Osserva, ancora, il Cnpi che una riforma di tale importanza, che coinvolge il futuro culturale economico e sociale del

Paese e delle giovani generazioni, è materia così delicata che l'utilizzazione della delega al Governo si rivela strumento non idoneo al fine. La legge delega attribuisce al Governo la potestà di emanare, previo parere delle commissioni parlamentari e sentita la Conferenza unificata Stato-Regioni, uno o più decreti legislativi su argomenti come le norme sulla valutazione degli apprendimenti, la qualità del sistema educativo d'istruzione e formazione, l'individualizzazione del nucleo essenziale dei piani di studio nazionali, con le discipline obbligatorie, i limiti di flessibilità interna dell'organizza-

zione scolastica, i criteri per la valutazione dei crediti scolastici. In poche parole la riforma della scuola rischia, in concreto, di non essere condivisa da una larga fascia di docenti, studenti e genitori.

Il Cnpi esprime, inoltre, vivissima preoccupazione e dissenso anche perché nel testo di legge delega manca ogni richiamo al ruolo dello stesso Consiglio Nazionale nella procedura di definizione dei decreti legislativi di attuazione.

ELIO CALABRESI

● continua a pag. 2

L'EDUCAZIONE E L'ISTRUZIONE NEL XXI SECOLO

Richissimo di interventi e con un respiro internazionale, ma anche estenuante e monodimensionale. Il meeting "L'educazione e l'istruzione nel XXI secolo", organizzato dalla fondazione liberal dal 17 al 20 aprile a Milano, ha confermato in pieno le attese e i timori che ci si potevano aspettare da una manifestazione così ambiziosa, ma anche plebiscitaria. L'obiettivo dichiarato era quello di far uscire il dibattito sulla scuola e sui sistemi formativi dal provincialismo nel quale oggi si colloca nel nostro Paese.

Il risultato è stato quello di offrire relazioni di altissimo livello, puntuali, originali, aggiornate, accanto ad interventi scontati e leziosi e a momenti di pura propaganda politica. Esempi emblematici, in positivo, la sezione "Pianeta bambino" e, in negativo, il dibattito sulla parità "Proposte per una scuola libera". Il confronto aperto e libero da preconcetti ideologici, auspicato dal presidente della fondazione, Ferdinando Adornato, non c'è stato. E se l'intenzione era quella di promuovere un dibattito il più possibile sereno, senza slogan e senza faziosità, questo è stato fin troppo sereno in quanto è mancato completamente il contraddittorio.

Il meeting si è svolto presso il Centro Congressi della Fonda-

zione Cariplo ed ha affrontato nelle prime tre giornate dei lavori tre grandi temi: *La civiltà - Trasmissione dei valori e creatività della persona; La qualità - I modelli, le risorse, i percorsi; La libertà - La scuola e la società civile*. Nella giornata del 20 aprile, presso il Teatro Strehler, si è tenuta la manifestazione conclusiva, *Le risposte possibili*, alla quale ha partecipato anche il ministro Letizia Moratti.

Investire in formazione

La prima giornata dei lavori ha fatto registrare nella mattinata una scarsa presenza di pubblico (appena 150 persone su quasi 450 posti disponibili) e l'assenza di molti rappresentanti istituzionali, primo fra tutti, il padrone di casa Ferdinando Adornato che è anche presidente della Commissione Cultura della Camera. In apertura, il messaggio inviato dal presidente Berlusconi che ha ricordato che una delle più importanti missioni del Governo "è quella di salvare la scuola italiana dalle difficoltà e di metterla in grado di preparare le nuove generazioni al futuro". Berlusconi ha rilanciato lo slogan delle tre "i" (informatica, in-

glese e impresa), ribadendo "che le competenze tecnologiche non sono affatto in opposizione con le materie umanistiche". "Bisogna allargare e arricchire il concetto di scuola pubblica" - ha scritto - "per facilitare il passaggio da una scuola dello Stato a una scuola della società civile dove tutti, imprese, associazioni e mondo del volontariato devono essere chiamati a investire energie e risorse".

"E tutto ciò" - ha assicurato - "non significa svendere l'istruzione al mercato, ma al contrario accrescere la libertà, la qualità e la serietà degli studi". Il Presidente, infine, ha assicurato un impegno diretto dello Stato ad investire di più nella formazione e, in primo luogo, negli insegnanti perché "si devono garantire loro il prestigio che meritano e gli adeguati riconoscimenti giuridici ed economici, liberandoli dall'eccessiva burocrazia".

La civiltà occidentale

Francesco Alberoni ha aperto i lavori del convegno con la relazione "L'Occidente e la trasmissione dei suoi valori" nell'ambito della sezione *L'identità culturale europea: declino o rilancio?* Un

intervento molto tecnico quello di Alberoni, il quale - come egli stesso ha precisato con una lieve nota polemica - ha svolto diligentemente il "compitino" assegnatogli dal presidente Adornato, anche se avrebbe preferito di gran lunga partecipare al dibattito vero e proprio sulla riforma del nostro sistema educativo. Il sociologo ha illustrato la tesi che sta alla base della sua opera dell'89 "Genesi - Come si creano i miti, i valori, le istituzioni della civiltà occidentale", secondo la quale la tradizione occidentale di idee, di principi e di valori, che abbiamo ricevuto dai nostri antenati e che trasmettiamo ai nostri discendenti, si fonda su qualcosa di assolutamente specifico: i movimenti. L'Occidente, infatti, perlomeno a partire dalla comparsa del cristianesimo, si differenzia nettamente dalla civiltà indiana, islamica o cinese, perché ha affidato la creazione della sue istituzioni a potenze dinamiche come i movimenti collettivi, come quello di Cluny nel secolo XI, oppure quello francescano, domenicano, la riforma protestante o, ancora, come la rivoluzione inglese, quella francese e la dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti.

AGOSTINO AQUILINA

● continua a pag. 23

VIGILANZA OBBLIGO SCOLASTICO

CALOGERO VIRZI'

A PAGINA 6

ISTRUZIONI ESAMI DI STATO

A PAGINA 7

FORMAZIONE ON LINE NEOASSUNTI

A PAGINA 18

VISITE E VIAGGI DI ISTRUZIONE

A PAGINA 19

BUONI SCUOLA IN PIEMONTE

A PAGINA 21

Ad cathedram

di Nicola Bruni

"Chi era *Che Guevara*?". Il professor Maffei rispose alla domanda di Lucilla fingendo di non ricordare bene l'identità di quel famoso *personaggio del secolo scorso*: "Suppongo - disse - che fosse un grande pacifista... un grande riformatore della scuola... un leader della contestazione giovanile contro l'autoritarismo... un grande fumatore di sigari che combatteva per la libertà di... fumare. Lo suppongo, perché ho visto la sua immagine sbandierata in cortei contro la guerra, in manifestazioni studentesche contro le politiche scolastiche dei vari governi, e persino nell'ultima *okkupazione* del nostro istituto, in cui fra l'altro si è rivendicato il diritto allo *spinello libero*. O forse, più probabilmente, era un *fascinoso attore del cinema latino-americano che impersonava il mito romantico dell'eroe ribelle*... un mito di cui possono innamorarsi anche giovanissimi *fans* senza idee politiche; un mito da attaccare alla parete con un *poster* o da indossare sul cuore con una *T-shirt*".

"A professore!" - lo interruppe Gianni - Ma che ce sta a pija pe'...?"

"Per carità! - ribatté il professor Maffei - Ho grande rispetto per il *mito rivoluzionario* di un uomo che ha sacrificato la vita inseguendo un ideale di *giustizia senza frontiere*, e che è venerato come un eroe, un martire, un santo laico da molti milioni di persone in tutto il mondo. Ho cercato soltanto di richiamare la vostra attenzione su alcuni travisamenti di quel mito".

"Innanzitutto, bisogna aver chiaro in mente che Ernesto Guevara, detto *il Che*, non era un *pacifista*: non predicava la pace, ma la lotta armata, la guerriglia rivoluzionaria, da esportare in altri Paesi, contro l'*imperialismo*, il *neocolonialismo* e i governi *reazionari*. Quindi, non può essere un simbolo per chi rifiuti in linea di principio la guerra, l'uso delle armi, la pena di morte, la violenza. Non può essere un modello per quei giovani che *in buona fede* dichiarano l'*obiezione di coscienza* al servizio militare di leva".

Che Guevara

"Bisogna anche sapere che questo rivoluzionario cubano, nato in Argentina, si batteva per la liberazione dei popoli poveri del Terzo Mondo dalla miseria, dall'ignoranza e dallo sfruttamento, ma non per garantire agli stessi popoli anche le libertà democratiche. Infatti, il regime dittatoriale di tipo sovietico che Guevara contribuì a costruire a Cuba, come sbocco della rivoluzione castrista, non solo ha represso ogni forma di dissenso politico gettando in carcere gli oppositori, ma ha violentato a lungo anche la coscienza cattolica della maggioranza della popolazione privandola della libertà religiosa e imponendole l'ateismo di Stato. Quel regime ha assicurato, sì, la scuola gratuita ai giovani cubani, ma una scuola *di regime*, non una scuola libera e democratica. Perciò, la bandiera rossa del *Che* non può essere quella di chi chiede più democrazia e rispetto della libertà di opinione e di coscienza fra i banchi".

"Ancora - proseguì - bisogna sapere che Guevara non può essere preso coerentemente a modello da chi aspira ad accumulare molti soldi e ricchezze nella vita, come mi è capitato di leggere nei temi di alcuni suoi *fans* che da grandi sognano di diventare *miliardari*. Infatti, il *Che* rinunciò a tutto per servire la causa dei poveri: al suo Paese di origine, agli agi di una vita borghese, alla professione di medico appena iniziata, al potere politico conquistato a Cuba con la carica di ministro. Lasciò anche due mogli e cinque figli, per andare a combattere nella clandestinità sulle montagne e morire ammazzato a soli 39 anni, in Bolivia, il 9 ottobre 1967".

"Ma, insomma, che cosa fece di tanto importante il *Che* - intervenne Andrea - per meritarsi di diventare un mito universale che resiste al crollo del comunismo sovietico?"

"Se si esclude la sua partecipazione alla rivoluzione di Fidel Castro, vittoriosa nel 1959 a Cuba, e alla fondazione del-

l'attuale regime comunista cubano, in realtà Guevara è stato un *eroe delle cause perse* e, secondo alcuni, anche delle *cause sbagliate*. Per esempio, fu lui a lanciare la parola d'ordine *'Creare due, tre, molti Vietnam'*, al tempo in cui i guerriglieri *vietcong* contrastavano duramente in quel Paese l'esercito *invasore* degli Stati Uniti. Lo slogan ebbe successo anche in Italia, tanto che un sindacalista di Sassuolo arrivò a minacciare: *'Faremo della nostra fabbrica un altro Vietnam'*. Ma il mito del *Vietnam da moltiplicare* si infranse, pochi anni dopo la morte di Guevara, con la tragedia degli 800mila profughi del mare sud-vietnamiti (*i boat-people*) seguita alla vittoria dei *vietcong* nel 1975, e il genocidio di 2 milioni di cambogiani, vittime del regime comunista dei *khmer rossi* di Pol Pot fra il '75 e il '78".

"Intanto, erano già falliti i tentativi, condotti personalmente dal *Che*, di suscitare rivoluzioni popolari con imprese guerrigliere nel Congo-Zaire e in Bolivia, perché le popolazioni da liberare non insorsero. Nel paese andino, Guevara, abbandonato anche dal locale partito comunista, dopo 11 mesi di vana guerriglia combattuta con pochi compagni, fu ferito a una gamba, catturato vivo e poi assassinato a freddo dalle truppe governative boliviane".

"Le fotografie del suo cadavere a torso nudo, disteso su un lavatoio nella scuola del villaggio boliviano di Higuera, provocarono un'enorme impressione nell'opinione pubblica mondiale e ne consacrarono il *martirio*: il *Che* vi appariva maestoso come un Cristo deposto dalla croce, con gli occhi aperti e spenti, il bel volto giovanile sofferente incorniciato dalla folta capigliatura e dalla barba... *rivoluzionaria*. Dissero di lui che *era morto povero per amore dei poveri*. E anche molti avversari riconoscono che era stato un *eroe pulito*, un uomo generoso e disinteressato".

"Sembra una storia da film", osservò Caterina, asciugandosi una lacrima.

No del Cnpi alla riforma

CONTINUA DALLA PRIMA

Lo scenario delineato dall'autonomia, già condiviso da molti, rischia ora di perdere molti attributi qualificanti.

L'autonomia prevede, infatti, un accrescimento della progettualità didattica ed operativa delle scuole e la loro piena responsabilizzazione anche sotto il profilo delle procedure burocratiche per la gestione dei bilanci. In maniera parallela doveva essere predisposta una riforma compatibile degli organi collegiali. Ma così non è stato, dato che il relativo disegno di legge, ha registrato già un coro di critiche, dovute al fatto che gli ambiti di partecipazione democratica nella scuola appaiono alquanto ridimensionati.

Un punto su cui il documento del Cnpi si sofferma particolarmente è quello dei curricula. Non è condivisibile, si afferma, la previsione di riservare alle regioni una quota dei piani di studio, poiché ciò sarebbe in contrasto con l'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, e potrebbe avere riflessi negativi sull'unitarietà dell'offerta formativa su scala nazionale e, conseguentemente, sul valore legale dei titoli di studio in Italia ed in ambito europeo.

Per quanto riguarda i due percorsi della formazione scolastica e professionale, il Cnpi rileva che il testo della riforma suscita profonde perplessità, per la mancata previsione dei tempi di attuazione delle nuove norme sull'obbligo scolastico e formativo, dovuta, presumibilmente, a problemi d'ordine finanziario, e per l'assenza di una disciplina transitoria. Ulteriori dubbi vi sono anche sulla garanzia della "pari dignità" tra i due percorsi, d'istruzione e formazione, ancorché genericamente previ-

sta dalla norma. Mancano, infatti, nel progetto di riforma i riferimenti preliminari ai contenuti, alle competenze e alle conoscenze relative ai due percorsi curricolari. Conseguentemente, in assenza delle dovute garanzie, le scelte di percorso, precocemente consentite dall'ordinamento, potrebbero facilmente condurre ad un'irreversibile condizione di selezione.

Queste, in breve, sono le critiche del Cnpi in ordine ad alcuni argomenti di carattere generale. Altri rilievi sono fatti in ordine a questioni specifiche riguardanti i diversi ordini di scuole. Per quanto riguarda la scuola per l'infanzia e la scuola elementare è ribadita una netta opposizione al progetto di anticipare la scolarizzazione, rispettivamente, a due anni e mezzo e a cinque anni e mezzo. Le motivazioni sono varie, ma sono basate principalmente sulla mancanza di strutture adeguate (almeno per ora) e sul fatto che la previsione di anticipo non trova riscontro in esperienze attuate e consolidate nella nostra scuola per l'infanzia. Stesso discorso per la scuola elementare. Anche qui non esistono indicazioni psicopedagogiche certe per avvalorare la scelta dell'iscrizione anticipata.

Un altro rilievo riguarda la mancanza di coordinamento curricolare di continuità tra scuola elementare e media. Nella definizione degli obiettivi della scuola primaria emerge inoltre "un progetto educativo estremamente limitato sul piano pedagogico e didattico, nel quale la scuola elementare sembra costretta ad operare solo nell'ambito della strumentalità di base e nel campo predisciplinare". In tale prospettiva il rischio più evidente è che la qualità dell'offerta formativa nella scuola primaria possa subire una netta flessio-

ne, con un'incidenza negativa sui percorsi educativi successivi.

Per quanto riguarda la scuola media, il Cnpi auspica e raccomanda il mantenimento, nel curricolo obbligatorio, di materie come l'educazione artistica, l'educazione musicale, l'educazione tecnologica e quella fisico motoria.

Nell'ambito dell'istruzione secondaria superiore, un aspetto importante della riforma è l'istituzione del sistema duale (istruzione e formazione). A tal riguardo il Cnpi rileva, che la diversa articolazione e durata dei due curricula potrebbe vanificare il diritto alle pari opportunità formative degli studenti, rendendo difficile, tra l'altro, il previsto meccanismo dei "passaggi" tra i due sistemi. La realizzazione di corsi del secondo ciclo in alternanza scuola-lavoro trova consenziente il Cnpi, che non nasconde, tuttavia, le difficoltà organizzative degli stage aziendali nelle diverse aree del Paese, col rischio di evidenti sperequazioni territoriali.

Concludendo la lettura dell'articolato documento del Cnpi, si può osservare che le critiche al testo di riforma della scuola sono numerose e riguardano quasi tutti i settori e le varie tematiche affrontate. Bisogna, quindi, verificare ed emendare questi punti per renderli meno problematici. Per fare questo occorre buona volontà e tempo. Appare difficile pensare che il disegno di legge delega per la riforma possa essere approvato in tempi brevi. Se si considera che, per la concreta attuazione, occorre approvare i successivi decreti legislativi, le previsioni sui tempi si dilatano. Forse non è un male, poiché si potrà, in questo caso, stabilire, con maggiore precisione l'entità delle risorse economiche da destinare alla scuola per conseguire gli obiettivi della riforma.

Zoom

di Elio Calabresi

SOMMARIO

- 3 ● Il Cnpi boccia la riforma Moratti
- 5 ● Pagamento ore eccedenti
- 6 ● Vigilanza obbligo scolastico di Calogero Virzi
- 7 ● Istruzioni esami di Stato
- 12 ● Avvio a.s. 2002/2003
- 13 ● Guida agli incarichi di presidenza di Sebastiano Calogero
- 14 ● Incarichi di presidenza
- 18 ● Formazione on line neoassunti
- 18 ● Reclutamento personale Pubbliche Amministrazioni
- 19 ● Visite e viaggi d'istruzione
- 19 ● Liquidazione spese per liti, arbitraggi e risarcimenti infortuni
- 21 ● Buoni scuola in Piemonte
- 21 ● Una prof tra i fornelli di Giuliana Fiori
- 22 ● Graduatorie permanenti: un contenzioso infinito di Emilio Grasso
- 22 ● Contrattazione separata di Giuseppe Guzzo
- 23 ● L'educazione e l'istruzione nel XXI secolo di Agostino Aquilina
- 24 ● Libri: un'adozione complessa di Anna Maria Di Falco
- 25 ● Parte la valutazione del sistema scolastico di Giuseppe Guzzo
- 25 ● Incontro giovani e imprenditori a Roma di Rita Lena
- 26 ● Proteste, proposte
- 27 ● A domanda risponde... di Vito Cardella

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile
DANIELA GIRGENTI

Condirettore
SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitana 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: www.tecnicadellascuola.it
e-mail: info@tecnicadellascuola.it
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitana, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2001 - 31/8/2002) Euro 40 • Abbonamento estero europeo (1/9/2001 - 31/8/2002) Euro 55 • Un fascicolo Euro 2,10 (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitana 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 23/4/2002

Il presente periodico è associato alla
Federazione Italiana Editori Giornali